

Verso una Regola di vita - “doniAmoCi una Regola”

ATTIVITÀ RITIRO DI QUARESIMA ACR & ACG 2015

Con fedeltà instancabile anche quest'anno risuonerà nella notte di Pasqua il lieto annuncio: «L'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con Cristo» (Rm 6,6). Perciò in Lui «possiamo camminare anche noi in una vita nuova» (Rm 6,4). L'impegno di conversione della Quaresima, che troverà il suo vertice nella celebrazione del Triduo Pasquale, ravvivando il fuoco dello Spirito Santo, dono del Risorto, rinvigorerà la nostra condizione di nuove creature.

L'uomo nuovo che si rinnova a immagine di Cristo (Col 3,10) è una potente ispirazione per la Chiesa, nell'anno che ci vede coinvolti nella preparazione e nella celebrazione del 5° Convegno ecclesiale di Firenze. Il nuovo umanesimo che cerchiamo e proponiamo trova in Cristo, crocifisso e risorto, la sua immagine, la sua origine, la sua meta. L'uomo nuovo che a immagine di Cristo e con la forza dello Spirito edifica un'umanità nuova ci pone in piena sintonia con il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima di quest'anno.

L'uomo nuovo non si lascia impaludare nella “globalizzazione dell'indifferenza”, ma soffre con chi soffre, si apre alla fraternità responsabile, si getta con coraggio nelle sfide del presente.

«Rinfrancate i vostri cuori» (Gc 5,8) è dunque il monito che accogliamo volentieri dal messaggio del Papa. Esso dà ai giovanissimi un tono di ottimismo e di fiducia, trasmette il coraggio necessario ad un profondo impegno di rinnovamento.

L'équipe diocesana ACG in questo tempo di Quaresima vuole aiutare i giovanissimi a darsi una regola di vita. Darsi una regola è esperienza di libertà. Per il cristiano, la libertà è fondata sul Battesimo, che rende l'uomo partecipe della regalità di Gesù Cristo: ognuno è chiamato e abilitato a vivere un amore pronto e vivace, in ogni condizione di vita. Il Battezzato, che vive la comunione con Dio nella forza dello Spirito, diventa capace di dominare se stesso nell'amore. Non si tratta più di libertà nel senso del “faccio quel che voglio”, ma in quello del “voglio quel che faccio”. Per questo, darsi una regola non è solo roba da monaci, ma di tutti i battezzati.

L'incontro con il Cristo e l'adesione a lui comporta rotture e tagli: «Nessuno può servire a due padroni... non potete servire a Dio e a Mammona» (Mt 7,24). Abituato a vivere in una società caratterizzata dal «ritorno degli dèi», da un nuovo politeismo; una società che non conosce più il rigoroso aut-aut, ma legittima tutto sponsorizzando una cultura dell'et-et, il giovanissimo di AC è tentato di far convivere schizofrenicamente in sé il riferimento a Cristo con comportamenti e riferimenti «altri» che alla lunga non possono che svelare la loro incompatibilità. Metta in conto, il giovanissimo, che vivere è scegliere, e scegliere comporta sempre una rinuncia. Una vita senza interdizioni, senza limiti, è inumana, non vivibile.

La vita cristiana poi, è esigente! Questo dev'essere chiaro: illudere i giovanissimi con gli slogan di certa mondanissima pubblicità vocazionale che scegliere Cristo significhi scegliere tutto è puramente falso. E sicuramente stupido. La vita del battezzato è posta fin dall'inizio sotto il segno della rinuncia: «Rinunci a Satana e a tutte le sue seduzioni?». La risposta a tale domanda sarà data nel corso della vita e la giovinezza è il tempo in cui occorre esercitarsi a questa lotta: «Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il Maligno. Non amate né il mondo, né le cose mondane» (1 Gv 2,14-15). Vi sono quindi dei «no» da dire, ma li si potrà dire con libertà e convinzione solo quando è ben assodato il «sì» al Cristo, l'amore per lui. Altrimenti la vita cristiana si presenterà sotto il segno di leggi e divieti a cui non si capisce perché si debba obbedire. Siamo convinti che i giovanissimi di Azione Cattolica che non vogliono dissipare la propria vita debbano porre in atto una «resistenza interiore», una lotta spirituale, e darsi una certa disciplina, una «regola di vita» che li aiuti ad acquisire il dominio di sé. Regola di vita che richiede anzitutto una fedeltà quotidiana ad un tempo di solitudine e di silenzio. Si tratta cioè di assumere e ordinare, fino a farle divenire strutturanti di una vita, delle tensioni e dei bisogni che si manifestano naturalmente nell'adolescenza e nella giovinezza (il bisogno di silenzio, di star solo, ecc.).

Per l’Azione Cattolica Italiana, la Regola è uno strumento che ci aiuta ad essere “fedeli” al nostro impegno di entrare sempre di più in intimità con il Risorto. Paradossalmente, la Regola non è sinonimo di schiavitù; anzi, essa è al servizio della nostra libertà, perché ci rende possibile un’amicizia sempre più forte con Gesù, il compagno di viaggio che rende la nostra vita davvero piena e bella! La regola ci ricorda che, con il Battesimo, Dio ci ha chiamati figli e amici, e non servi, e che il Signore ha un sogno su di noi: che rispondiamo al suo grande amore con tutto il bene di cui siamo capaci.

Prima tappa: Giochi a stand

Le quattro metafore/caratteristiche della Regola vengono introdotte attraverso quattro giochi:

1. che la Regola sia PALESTRA, luogo, cioè, dove alleni il cuore, la mente e il corpo, e li rendi capaci di affrontare la vita; luogo dove perfezioni i tuoi talenti, rafforzi i tuoi valori, impari ad applicarli giorno per giorno;
2. che la Resola sia CANNOCCHIALE, strumento per guardare vicino e lontano. La tua Regola sia come la lente che ingrandisce, permettendoti di guardare bene dentro il tuo cuore; la tua Regola sia come la lente che allontana, permettendoti di creare la giusta distanza da ciò che non conta davvero;
3. che la Regola sia MATTONE, ovvero il mezzo attraverso il quale costruisci piano piano un progetto di vita fedele ai tuoi talenti, ai tuoi sentimenti, ai tuoi valori, ai tuoi sogni;
4. che la Regola sia PONTE, costruzione necessaria per andare incontro agli altri, per aprirti, conoscere, viaggiare. La regola di vita spirituale, se vissuta con fedeltà, è un ponte straordinario sia verso le frontiere dello spirito, sia per arrivare al cuore degli altri.

Dopo cena l’educatore introduce la serata presentando l’obiettivo e l’itinerario quaresimale sopra esplicitato: vivere la Quaresima come un tempo di Grazia in cui darsi una «regola di vita», cioè dei paletti, dei riferimenti per il proprio cammino di fede.

Successivamente i giovanissimi vengono suddivisi nelle 4 squadre (colori a dito) e ruotano ogni 10/15 minuti toccando i 4 stand, affinché nell’incontro tutte le 4 squadre scoprano le caratteristiche di una buona regola.

Nella prima parte dell’incontro, attraverso il gioco, emergono le quattro caratteristiche di una buona regola. I giochi vengono organizzati in quattro stanze differenti e ciascuno viene abbinato ad uno degli oggetti sopra elencati. Ogni gioco dura circa 10-15 minuti e vi partecipa una squadra alla volta.

Di seguito vengono riportati i quattro giochi da proporre:

1. PALESTRA: un percorso ad ostacoli da fare stile staffetta per portare delle palline da ping-pong oppure palline di carta con un cucchiaino tenuto in bocca in un punto preciso della sala dov’è collocato un cestino. Vince la squadra che in 10/15 minuti porta più palline;
2. CANNOCCHIALE: i giovanissimi sono posizionati contro una parete della stanza, all’estremo opposto della medesima c’è un cartellone con scritta in piccolo una breve storiella. I giovanissimi avranno in dotazione 4-5 cannocchiali e dovranno in 10/15 minuti riuscire a trascrivere la storia facendo meno errori possibili. Vince chi ne trascrive di più e con meno errori. (**Allegato 1**)
3. MATTONE: vengono proposti una serie di indovinelli ed alcuni rebus da risolvere in 10/15 minuti. (**Allegato 2**) Ad ogni risposta giusta viene consegnato alla squadra un mattone (fatto con del cartone, scatola da scarpe, polistirolo o mattoncini veri). Mattoncino dopo mattoncino la squadra costruirà un muro. Vince la squadra che fa il muro più grande.
4. PONTE: la squadra deve costruire una catena di vestiti annodando tra loro i capi che portano addosso. Vince chi fa il ponte più lungo in 10/15 minuti.

Terminati i quattro giochi a stand l'educatore spiega ai giovanissimi le metafore/caratteristiche della «regola di vita».

Seconda tappa: Testimonianze

La seconda tappa del percorso avviene attraverso due testimonianze. L'educatore invita all'incontro due testimoni che, in modo "laico", presentino esempi di vite belle e significative (ad esempio: un imprenditore che ha costruito in azienda un brevetto; una ricercatrice; un musicista; un medico e ricercatore; un nuotatore; un calciatore; ecc.) realizzate mediante una «regola di vita», finalizzata a raggiungere un determinato obiettivo. Ai testimoni vengono poste le seguenti domande con lo stile dell'intervista doppia:

- Come ti chiami?
- Anni?
- Provenienza?
- Cosa fai nella vita?
- Com'è nata questa tua passione/lavoro?
- Che regole/che metodo ti sei dato per coltivarla/o?
- Quando hai capito che avevi fatto centro?
- Momenti difficili?
- Hai mai pensato di mollare?
- Sogni per il futuro?
- Se dovessi scegliere una delle quattro metafore utilizzate nel gioco a stand per descrivere la tua regola di vita quale sceglieresti? Perché?

Terza tappa: Preghiera

La serata si conclude con un momento di preghiera sul tema della «regola di vita». Questo dovrebbe essere il momento in cui il giovanissimo, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, in cuor suo sceglie di darsi una regola per conformarsi sempre meglio a Gesù Risorto. (**Allegato 3**)